BPBari, nessun allarme obbligazioni ma incertezze sul futuro del gruppo

scritto da Alessandro Maria Li Donni | 19 Ottobre 2021

A poco più di due mesi dalla **scadenza delle obbligazioni** emesse dalla **Banca Popolare di Bari** tra il 2013 e il 2014 in un articolo apparso su **"La Repubblica" Edizione di Bari**, è stato lanciato un allarme sul pagamento delle stesse. In realtà non è questo il problema; servono circa **228 milioni** di euro per il **31 dicembre**. Ricordiamo che queste obbligazioni erano state emesse a latere degli aumenti di capitale propedeutici all'**acquisto** in particolare di **Tercas** da parte dell'istituto bancario allora guidato da **Marco Jacobini**. Il resto è ormai storia. La famiglia Jacobini accusata e sotto inchiesta per vari reati ha obbligato **Bankitalia** a nominare i **commissari straordinari** che hanno gestito la transizione verso il gruppo oggi controllato da **MCC**, cioè dallo Stato. L'**avvocato Augusta Dramisino**, rappresentate ufficiale degli **obbligazionisti** ha sottolineato che *"in realtà non vi è alcun allarme sul pagamento delle obbligazioni, si chiede da tempo una comunicazione più dettagliata sul rimborso che non è possibile desumere unilateralmente dalla lettura di una semestrale, documento contabile della banca, pubblico ma di non immediata comprensione per tutti"*. La **semestrale** di BPBari ha chiuso con un **rosso da 101 milioni di euro** con i vertici che hanno deciso di **utilizzare una parte del capitale** per restringere il debito. Nel prossimo futuro sarà necessaria una nuova iniezione di liquidità con una ricostituzione del capitale e un suo rafforzamento. Per quanto riguarda **CariOrvieto**, da quanto si evince dalla **relazione al bilancio semestrale** la banca locale opera **sotto i ratios in deroga da parte di Bankitalia**. Per questo è previsto un **aumento di capitale di "almeno 27 milioni di euro"** oltre un drastico taglio dei costi generali come, ad esempio, alcune filiali. Tornando alla capogruppo è chiaro, dal bilancio, che ci sia un'**attività tipica debole** a fronte di una voce cospicua di **entrata per oltre 3 miliardi di euro** derivante da fondi UE; di questi circa un miliardo sono stati destinati alla CariOrvieto.

L'avvocato Dramisino spiega, *"le perdite degli esercizi 2020 e 2021 erano previste dal piano*

industriale predisposto dai commissari anche se non se ne conoscono le previsioni perché il piano non è pubblico ma veicolare questa condizione come normale in un risanamento, a chi ha già perduto una fetta di capitale investito in azioni e chiede di ricevere dettagli e rassicurazioni sulle obbligazioni, che non si limitino a mere dichiarazioni è arduo; quindi non c'è alcun allarme ma è importante riuscire a comprendere dalla banca quali sia la sua politica per l'immediato futuro". Leggendo il bilancio, poi, **non ci sono risorse congrue per quanto riguarda i contenziosi** già passati in giudicato e per quelli in essere, un'altra voce che potrebbe appesantire nel giro di pochi trimestri il bilancio del gruppo. Quella che **manca** è **la comunicazione** da parte dei vertici sia della capogruppo che della controllata CariOrvieto. Niente si sa e niente trapela sui programmi futuri del gruppo. Gli unici a parlare sono i numeri con un gruppo che fatica a crescere a fronte di un comparto in recupero. Il progetto di creare un **gruppo bancario dedicato al Mezzogiorno** è chiaro tanto che si prospetta anche la **possibile operazione sugli sportelli MPS** nell'area e in parte dell'Umbria proprio per avere le dimensioni necessarie per essere presenti sul mercato visto che da tempo **Bankitalia auspica nuove aggregazioni** per snellire il sistema e renderlo più profittevole. Anche questa eventuale operazione dovrà essere **finanziata probabilmente tramite un aumento di capitale** con MCC che dovrà mettere mano al portafoglio nonostante proprio BPBari abbia causato **perdite per 48 milioni euro alla capogruppo**. Il futuro è dunque complesso anche se il **direttore generale Giampiero Bergami** ha ribadito nelle rare interviste che *"il piano banca del sud va avanti anche se abbiamo perdite per 101 milioni di euro*".

La mancata comunicazione ha comunque generato molti malumori proprio tra quegli azionisti-obbligazionisti che ritengono di non assistere a un'inversione di tendenza nei rapporti con la banca che continua a rifiutare le sentenze dell'arbitrato bancario e non spiega le modalità di rimborso dei titoli in scadenza il prossimo 31 dicembre.